



Nosiglia ai giornalisti: lavorate per la verità senza cedere alle pressioni dei poteri forti e ai rischi della facile spettacolarizzazione

TORINO. Un momento difficilissimo, ma anche forse l'occasione per tentare esperienze nuove, come l'informazione sul web. Il cardinale Cesare Nosiglia ha accolto ieri i giornalisti torinesi per la festa di san Francesco di Sales, loro patrono con una riflessione ampia e cordiale che ha toccato un po' tutti i punti del dibattito aperto sul «mestiere di informare»: problemi occupazionali, deontologia professionale e - soprattutto - il lavoro giornalistico come «vocazione», impegno educativo in un servizio delicato e importante come quello della comunicazione. I giornalisti oggi, ha detto l'arcivescovo di Torino, hanno bisogno di poter lavorare nella «verità»; devono trovare la forza di superare le pressioni dei «poteri forti» e di uno spettacolarismo troppo facile. La loro forza, comunque - ha aggiunto monsignor Nosiglia -, è proprio nella professionalità, nella capacità di fare bene il proprio lavoro. Non basta lo spazio per comunicare: serve, sempre, una mediazione professionale, critica, ragionata che renda credibili e autorevoli le notizie. E questo lavoro tocca soltanto ai giornalisti.

(M.Bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICHELINO Al posto dello stabilimento sorgerà un centro commerciale Viberti-Auchan, trovato l'accordo Si avvicina la cessione dell'area

→ **Nichelino** Svolta nel piano di insediamento del colosso Auchan nell'area della Viberti. E' infatti arrivata la firma del compromesso tra le due aziende, che così hanno fatto il primo passo per la cessione dell'area.

«L'intesa su tale atto - spiega Simone De Michelis, Cisl -, è stata raggiunta con un vincolo: che il Comune, la Provincia e la Regione approvino senza intoppi le varianti di piano regolatore e i progetti di insediamento di Auchan e poi di Ikea, che dovrebbe aprire uno "store" proprio in quell'area. E chiara la volontà di salvaguardare il tutto in caso di intoppi burocratici». Troppo fresco infatti il "contrattempo" che ha fatto saltare la costruzione di Ikea a La Loggia, per lo stop (inatteso) della Provincia, giustificato con la volontà di salvaguardare le aree agricole. Questa volta però non ci dovrebbero essere problemi politici, visto che l'operazione riguarda un'area già utilizzata per la produzione industriale.

Nell'incontro di venerdì si è parlato anche del futuro dei 17 dipendenti di Nichelino e dei 46 di Castelnuovo Scivola che risultano ancora sotto contratto-Viberti e non Cir (il gruppo nel quale Viberti è

confluita mesi fa): «Per loro - spiega De Michelis -, ci saranno due anni di cassa straordinaria più tre di mobilità. Così facendo tutti potranno agganciarsi alla pensione».

Massimiliano Rambaldi

26

martedì 31 gennaio 2012

TO CRONACAQUI

L'ALLARME Gli editori: «Costi insostenibili». Convocato un tavolo di crisi

Le tv locali a rischio chiusura chiedono aiuto alla Regione

→ Le televisioni locali mandate in crisi dall'avvento del digitale terrestre chiedono aiuto alla Regione. «Abbiamo avuto dei costi di investimento altissimi, insostenibili per qualsiasi settore. Sfido chiunque a fare altrettanto senza andare in difficoltà» accusa Mauro Lazzarino, editore di Grp e fiduciario per il Piemonte della Frt, la Federazione radio televisioni. Un allarme lanciato ieri mattina nell'annuale conferenza stampa del Corecom, il comitato regionale per le comunicazioni, accompagnato dalla richiesta di un tavolo con Giunta e Consiglio per fare il quadro di una situazione che si presenta drammatica. La riduzione progressiva dei contributi ministeriali, il lento passaggio al digitale che ha fatto prima sparire e poi cambiare di posizione i canali dell'emittenza regionale, la crisi della pubblicità hanno

portato le televisioni a un passo dal baratro. «Le leggi, anche regionali, ci sono - continua Lazzarino - Basterebbe seguire le regole». L'incontro con la Regione ci sarà, come ha garantito il vicepresidente del Consiglio, Roberto Placido. «La crisi del settore radiotelevisivo è dovuta agli errori del passato che hanno fatto della fretta il proprio nemico - aggiunge il consigliere Pdl Gian Luca Vignale -. Serve quindi un impegno da parte della Regione, oltre che del Corecom, per studiare le correzioni necessarie ad evitarne il falli-

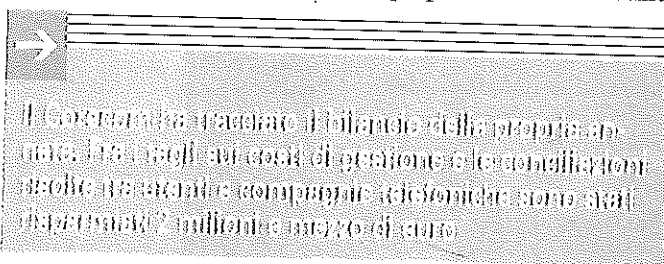
mento».

Sono tre le realtà in maggiore difficoltà nel panorama televisivo locale: Videogruppo, che ha avviato la cassa integrazione a rotazione per alcuni tecnici, Telestudio e soprattutto Telesubalpina. A differenza delle prime due, l'emittente della Diocesi ha sospeso le produzioni della sede torinese ad eccezione dei telegiornali. I dipendenti sono in cassa integrazione e la programmazione è ora quella di Telenova, emittente dello stesso gruppo editoriale, Multimedia San Paolo, proprietario della tv torinese.

se.

Notizie più confortanti arrivano invece dal bilancio annuale del Corecom. «Sono stati ottenuti risparmi per 2,5 milioni di euro» rilevano il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo e il presidente del Corecom Bruno Geraci. Nel dettaglio, prosegue Cattaneo, «500mila euro sono stati tagliati sui costi di gestione, dopo che nel luglio scorso il Consiglio ha diminuito i componenti dell'ente da otto a tre e ne ha tagliato le indennità. Ha così abbassato drasticamente i costi di gestione, che sono passati da oltre 530mila euro l'anno a circa 77mila». Gli altri due milioni arrivano dalle conciliazioni risolte e sono l'equivalente di quanto «hanno risparmiato i cittadini limitando le cause per le superbollette».

Andrea Gatta
Alessandro Barbiero



VENARIA

Si sciopera alla Reggia venerdì e domenica

Alla Reggia di Venaria, venerdì e domenica prossimi sciopereranno i guardia sala, gli addetti alle biglietterie e quelli del servizio d'accoglienza. La decisione è stata presa dai rappresentanti sindacali dopo che, ieri mattina, davanti al delegato del prefetto le parti non hanno trovato un accordo.

Tutto ruota intorno ai ricorsi per le gare d'appalto. Il 27 giugno scorso l'appalto per la gestione dei servizi alla Reggia era stato assegnato all'Ati. Si raggiunse anche un accordo con i lavoratori per dei rimborsi e una nuova forma di contratto Federcul-

Il direttore Vanelli «Decisione insensata fa perdere gli incassi che pagano gli stipendi»

ture. Pareva che, finalmente, tutto si fosse risolto. E invece no. La seconda classificata alla gara d'appalto, la Socioculturale, ha presentato ricorso al Tar che il 28 luglio ha accolto le osservazioni. Ora si dovrà esprimere il Consiglio di Stato.

Questo ha bloccato la decisione di partire con il nuovo contratto di Federculture. «Sono passati quattro mesi e non è cambiato niente - sbotta Enzo Miccoli, rappresentante della Rsa - La retribuzione degli addetti alle coope-

1, rative va da 5 euro e 20 centesimi l'ora a 5 euro e 50 centesimi l'ora e, dal 1 febbraio, non sapremo chi sarà il nostro nuovo datore di lavoro».

o Venerdì dovrebbero fermarsi i call center dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Domenica stop dei guardia sala, biglietterie e servizio di accoglienza dalle 10,30 alle 14,30 e dalle 16 alle 20. «Lo sciopero è un atto insensato, fa perdere incassi alla Reggia, soldi che servono a pagare i loro stipendi», commenta Alberto Vanelli, il direttore del Consorzio. (G. G.A.)

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012
Metropoli 65

T1 12PR CV

Sulla radio diocesana messa anche in arabo

→ Per ora sono state tradotte solo le letture domenicali, con la Quaresima arriveranno anche le omelie e i commenti al Vangelo dell'arcivescovo Nosiglia. Così, i cittadini di origine araba, «che stanno compiendo il loro cammino per diventare cristiani» come spiegano dalla diocesi, potranno seguire nella propria lingua le principali celebrazioni ecclesastiche. Una novità, il primo caso in Italia, che dall'inizio di gennaio è stata introdotta nel palinsesto di PrimaRadio, l'emittente della diocesi torinese. Una sperimentazione, «offerta come occasione di incontro con gli immigrati dai Paesi del Maghreb e di altre provenienze» che «non vuole essere propaganda, ma servizio per coloro che sono interessati ad ascoltare la parola del Vangelo e a sensibilizzarsi sul mondo del cristianesimo qui nella nostra diocesi». Una piccola rivoluzione sulla scorta di quelle già introdotte nel primo anno da arcivescovo per monsignor Nosiglia, che ieri ha incontrato

i giornalisti per la festa di San Francesco di Sales. «Non dovete cedere mai alla superficialità e verificare le fonti della informazione, senza affidarvi solo alle "voci" che circolano nei diversi ambienti, a volte frutto solo di strumentali posizioni di parte» ha ricordato l'arcivescovo, invitando i giornalisti a «non soccombere al compromesso e a quella strisciante accondiscendenza alla volontà superiore che, a volte, è la linea editoriale imposta dall'alto, altre volte sono i poteri "forti" anche esterni. Un giornalista coscienzioso, credente o meno che sia, sa che la sua professione risponde a criteri etici e spirituali senza i quali ogni azione dell'uomo rischia di ritorcersi contro: il vostro impegno, dunque, deve avere una forte valenza educativa». Oggi, in occasione della tradizionale festa dedicata a Don Bosco celebrata a Maria Ausiliatrice, l'arcivescovo annuncerà le prime iniziative in vista del primo centenario dalla morte del santo.

[en.rom.]

TO CRONACAQUI

PR

martedì 31 gennaio 2012

L'appello

Nosiglia e le tv in crisi "A rischio il pluralismo"

«NON è di nostra competenza, perché nel 2006 la televisione è stata venduta dalla diocesi al gruppo editoriale Multimedia San Paolo. Comunque mi interesserò. Questa televisione ha un valore culturale importante; inoltre si tratta di posti di lavoro». Così l'arcivescovo Nosiglia ha parlato della situazione di Telesubalpina, tv locale cattolica per i cui dipendenti è stata richiesta la cassa. L'arcivescovo ha parlato della crisi di stampa, tv e radio locali durante un incontro con i giornalisti nel giorno del patrono, San Francesco di Sales. «Purtroppo anche i media, soprattutto quelli locali, stanno sentendo gli effetti della crisi — ha detto Nosiglia — c'è il rischio reale della chiusura di voci autorevoli. Spero che le istituzioni si rendano conto che la scomparsa di voci legate al territorio impoverisce il pluralismo e la democrazia». Tra i temi toccati da Nosiglia il rapporto con i media: «La voce della Chiesa viene comunicata solo quando si può contrapporla con altre; è una voce spesso soffocata».

Al Convegno dell'Ucid

Il vescovo: una scuola per giovani imprenditori

Una scuola di formazione per giovani imprenditori. È il progetto che monsignor Cesare Nosiglia ha annunciato a una platea di imprenditori torinesi over 40 riuniti per il convegno «L'Italia che vorrei» organizzato dall'Ucid, l'unione degli industriali cristiani. «Ho intenzione di attivare un polo di formazione in collaborazione con la pastorale del Lavoro, le parrocchie e la stessa Ucid», ha detto Nosiglia. Il progetto ha subito trovato riscontro nelle parole di Barbara Graffino, coordinatrice del gruppo giovani Ucid. Al convegno è intervenuto Piero Fassino, che ha indicato Torino come città di riferimento per l'Italia che verrà. «Torino ha seguito un modello di sviluppo plurale, passando da città industriale a città anche finanziaria, culturale e persino turistica — ha detto —. Questo modello si può estendere all'intero Paese».

[E. GRA.]

la Repubblica

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

TORINO

VIII

T172

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 61

Gli effetti della crisi

Doposcuola, pagano le famiglie azzerato il contributo pubblico

Pellerino: «Non c'è ancora niente di stabilito»

OTTAVIA GIUSTETTI

SALTA il contributo del Comune sul prescuola e il doposcuola: due euro e cinquanta al mese per ogni bambino che utilizza un servizio, cinque euro per chi li utilizza entrambi. Da quest'anno, la circolare è arrivata alle scuole a dicembre, l'intera somma è a carico delle famiglie e ai genitori la comunicazione è stata recapitata proprio in questi giorni: le associazioni che organizzano le attività nelle scuole chiedono una somma aggiuntiva, una integrazione, per arrivare a coprire quel che il Comune non eroga più. E il costo mensile si aggira intorno ai 15 euro per ciascun servizio. Il pre scuola garantisce ai genitori che lavorano molto presto l'assistenza ai bimbi a partire dalle 7,30, mentre il doposcuola allunga l'orario fino alle 17,30 con attività diverse che vanno dall'assistenza per i compiti ad attività sportive o ricreative. Il servizio è gestito da associazioni che

I numeri

15 EURO

È il costo richiesto in media per il servizio di assistenza ai bambini prima o dopo la scuola ogni mese

2,50 EURO

È il contributo mensile che la Città di Torino erogava per sostenere una piccola parte del costo del pre o post scuola

GLI ORARI

Le famiglie con questo servizio possono portare i bimbi a scuola dalle 7,30 o lasciarli fino alle 17,30

a inizio anno presentano ognuno il proprio progetto. E sono migliaia i bambini e le famiglie che ne usufruiscono. È la scuola a scegliere quello che reputa migliore e ad affidare l'incarico per l'intero anno mentre è sempre stato il Comune a contribuire a una parte delle spese.

«A dicembre abbiamo saputo che per la prima volta non sarebbe arrivato il contributo del Co-

ne sta attuando, e per la rassegnazione che mi sembra di percepire», scrive una mamma sul blog del Coordinamento genitori. Qualcuno potrebbe dire che non si trattava di un contributo economico di grande importanza, ma se si pensa al costo dei libri, della mensa e (solo per i fortunati) di qualche attività sportiva pomeridiana, è chiaro che non è piacevole per una famiglia

con due o tre figli veder crescere di qualche decina di euro il costo del dopo scuola dei bambini. L'assessore alle risorse educative della Città di Torino, Maria Grazia Pellerino, nega che si stia presa per ora alcuna decisione. «Dobbiamo ancora decidere — dice — abbiamo convocato le associazioni per stabilire come comportarci».

Nel frattempo però le richieste

ste di integrazione sono partite recapitate ai genitori. Quest'anno si salvano solo le famiglie dei ragazzi disabili che invece continueranno a ricevere il contributo. «Quando si tratta di pre scuola e post scuola io sono categorica con le famiglie — dice Lorenza Patriarca, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Tommaseo — perché penso che chi lo richiede abbia un lavoro e pos-

sa permettersi di pagarlo, in questo caso però la cosa grave è che non sia stato detto subito e che i genitori non abbiano avuto l'opportunità di organizzarsi diversamente». E a giorni si ridiscute anche di Estate Ragazzi, il Comune ha già convocato i dirigenti scolastici perché dal prossimo anno vorrebbe tagliare i costi anche su quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

TORINO

III

Il Comune non può assumere e ora pensa ai nonni-maestri

All'asilo anche i genitori potrebbero affiancare le educatrici

FEDERICA CRAVERO

DOPO i nonni-vigili, i nonni-educatori: c'è anche il volontariato senior tra le soluzioni prospettate per colmare la grave carenza d'organico nei comuni torinesi, flagellate dai tagli e impossibilitate a fare nuove assunzioni. Per ora si tratta di un'idea, su cui tuttavia in Comune si starebbe ragionando in maniera seria, che viaggia assieme ad altre proposte discusse negli ultimi tempi: l'assessorato all'Istruzione e i genitori dei piccoli alunni. Oltre ai nonni, anche le mamme e i papà potrebbero trovare forme di collaborazione, per alcune ore la settimana, affiancando le maestre dei loro bambini.

Una proposta che il Coogen, il coordinamento dei genitori torinesi, respinge senza ombra di dubbio. E proprio ieri sera ha inoltrato all'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino una lettera firmata anche dalla maggior parte dei rappresentanti dei nonni e delle mamme per chiedere un incontro. Nell'appello si specifica che uno dei temi «irrinun-

ciabili è l'uniformità del piano dell'offerta formativa su tutta la città». Chiarisce Silvia Bodoardo, presidente del Coogen: «Noi non siamo d'accordo con forme di volontariato anzitutto perché non ci sarebbe omogeneità tra le scuole, visto che in quartieri dove la partecipazione è maggiore ci sarebbero più persone disponibili, mentre altre zone sarebbero sguarnite. E poi nelle scuole e nei nidi d'infanzia non servono "badanti", ma insegnanti ed educatori: chi garantisce la qualità e la formazione di un volontario?». Pronta la replica dell'assessore Pellerino: «A dire il vero quella del volontariato è stata una soluzione avanzata proprio da qualche genitore». Ma per il coordinamento genitori non si deve confondere l'idea lanciata da uno con la posizione della maggioranza delle famiglie, che non accettano che si percorra una simile strada. Come non accettano che si metta in dubbio la mensa «come momento educativo importante» o che si riduca l'orario di apertura o ancora che si spostino insegnanti da una scuola all'altra per coprire le assenze più gravi, compromettendo però la continuità didattica.

la Repubblica
MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012
TORINO

IN PRINCIPIO ERANO NONNI-VIGILI
Il Comune cerca soluzioni per garantire i servizi alle famiglie e ipotizza altre forme di volontariato

La proposta trova diversi oppositori tra cui il Coogen che ha già scritto all'assessore

"Non siamo d'accordo su forme di volontariato: alle mamme non servono badanti"

«Il problema, adesso, è di non riuscire a coprire le assenze, per il prossimo anno la situazione si farà drammatica. A giugno, infatti, scadranno i contratti dei precari a tempo determinato (faticosamente rinnovati a dicembre) e con i bilanci che ci sono non sarà possibile confermarli. Ieri c'è stato anche un incontro con i sindacati. «Ci è stato detto — spiega Claudia Piola, Cgil — che a fine febbraio, con il bando di mobilità interna, impiegheremo altri settori che abbiamo i titoli per insegnare e che ne abbiamo fatto richiesta potranno essere dirottati nelle scuole per coprire i posti vacanti. Ma si tratta di una quarantina di figure, quando i posti vacanti sono 160». L'unica speranza arriva da un emendamento al "decreto milleproroghe" presentato al Senato, che consentirebbe qualche investimento sulle scuole, nonostante Torino sia uscita dal patto di stabilità.

Ma la preoccupazione dei genitori è alta. A metà febbraio si chiuderanno le iscrizioni per le materne, senza che vi sia chiarezza sulla situazione delle scuole in cui vorrebbero iscriverne i figli. I più esasperati minacciano anche di chiamare i vigili, se non saranno confermati i parametri di sicurezza tra alunni e insegnanti: «A causa delle mancate sostituzioni sono verificate numerose situazioni, principalmente nella fascia del primo pomeriggio, in cui un elevato numero di bambini (diverse decine) si è trovato con un solo insegnante in classe (a fronte del quale un controllo da parte delle autorità competenti porterebbe all'immediata chiusura dei locali)», si legge ancora nella lettera all'assessore.

Potenziata l'accoglienza per evitare nuove vittime

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Arrivano alla spicciolata camminando tra gli alberi spettrali coperti di neve, portandosi dietro tutti i loro averi in un paio di sacchetti di plastica o, nel migliore dei casi, uno zaino. Qualcuno barcolla per il troppo alcol bevuto per scaldarsi un po', molti hanno i geloni ai piedi e il volto arrossato, la pelle smunta e tirata. Sono i senza fissa dimora ospitati nel campo allestito nel parco della Pellerina, nella periferia della città.

Con un occhio al meteo ieri il Comune di Torino ha deciso, con un'ordinanza d'urgenza firmata dal sindaco Piero

Fassino, di potenziare di 70 posti l'accoglienza ai senza fissa dimora: cinquanta posti in più rispetto ai 120 già presenti alla Pellerina e il resto negli altri dormitori cittadini. È stato rafforzato anche il "Servizio itinerante notturno", per contattare chi vive in strada e convincerlo ad accettare l'assistenza, impresa non sempre facile.

La speranza è che non si ripetano le morti dell'anno scorso, quando, nel periodo di Natale, sotto i portici delle vie dello shopping in centro, morirono di freddo due uomini. L'assessore al Welfare Elide Tisi, che ha invitato i cittadini a segnalare ai vigili la presenza di senza fissa dimora in difficoltà, e non nasconde i rischi: «Non possiamo escludere altre morti, per chi rifiuta di passare la notte in un posto caldo».

Alla Pellerina c'è Fahd, 24enne arrivato in Italia dal Marocco 18 anni fa. È vestito alla moda, cappellino calato sulla fronte, sorride. Non ha mai dormito per strada: «Mi aggiusto come posso da quando ho perso il lavoro come cuoco, un anno fa», racconta. «Ho un diploma e passo la giornata portando in giro il curriculum, ma il periodo è quello che è». Accanto a lui c'è Giovanni, rumeno di 37 anni, la cui giacca lascia intravedere alcuni tatuaggi. «Me li sono fatti in galera - spiega - dove sono finito dopo una violenta rissa». Zohair, 26 anni, marocchino come Fahd, ha in tasca la tessera della biblioteca e il ticket della mensa parro-

chiale: «Allenavo cavalli da trotto a Torino fino al 2009 - racconta - sto cercando lavoro, ma la crisi non lascia scampo. Sto pensando di cambiare città». Nella fila per la registrazione in cui si riceve un bicchiere di tè caldo s'incrociano le storie di vite difficili di uomini e donne, queste ultime in schiacciante minoranza.

Quello che accomuna tutti è l'aver come indirizzo Casa Comunale 1, la via assegnata ai senza fissa dimora. Per

Alcune centinaia di persone ospitate alla Pellerina in periferia. L'anno scorso due clochard furono stroncati dal gelo

l'inverno hanno trovato rifugio in questi moduli da otto posti (in genere divisi per nazionalità, nel tentativo di evitare le tensioni) messi a disposizione dal Comune, gestiti dai Ranger e dalla Croce

Rossa. Ogni modulo è dotato di una stufa elettrica: gli ospiti ne vorrebbero più d'una, ma chi ci ha provato ha fatto saltare la corrente. Al campo, aperto da dicembre a marzo, ci si contendono le coperte. «Quest'anno per fortuna finora c'è stata solo una rissa, in cui due persone si minacciavano con un collo di bottiglia in mano», racconta Massimo Racuia, della Croce Rossa, mentre guarda il cielo che promette neve.

© RIPRODUZIONE ASSERVATA

31 GENNAIO 2012

MARTEDÌ
13



L'Iniziativa Libera sollecita a Fassino la commissione antimafia

LIBERA Piemonte chiede al sindaco di Torino, Piero Fassino, di istituire una commissione antimafia. L'associazione sottolinea in una nota che la proposta era stata già avanzata nell'ottobre scorso al sindaco da don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera. «Il sindaco si disse disponibile e oggi - si legge nel comunicato - circa quattro mesi dopo, Libera avanza la sua proposta». Vale a dire «un modello di commissione comunale mista - spiega la referenteregionale Maria José Fava - in cui siano presenti sia consiglieri che esperti ed esponenti delle forze di polizia, in modo da salvaguardare la necessità di avere sia una componente eletta dai cittadini, sia una componente fatta di soggetti che si occupano di questo tema da molti anni. Chiediamo dunque - aggiunge - di ospitare in seno alla commissione esperti nelle materie di appalti, riciclaggio, rifiuti, esponenti del mondo imprenditoriale e del mondo associativo antimafia e antiusura, nonché un ex magistrato».

la Repubblica

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012
TORINO

Artigiani ancora pessimisti «Primo trimestre difficile»

→ Venti di pessimismo in arrivo per gli artigiani piemontesi. Secondo l'indagine congiunturale diffusa ieri da Conartigiano, nel primo trimestre del 2012 il quadro generale è destinato a peggiorare, con i principali indicatori in caduta libera nonostante il consolidamento dei carnet ordini superiori a tre mesi.

Leggendo i dati, a incidere sul peggioramento delle aspettative degli imprenditori artigiani sembra più il quadro generale incerto che il reale andamento delle imprese. Perché è vero che i saldi ottimisti-pessimisti tendono al brutto tempo, ma i carnet ordini superiori al trimestre raggiungono il 6,76 per cento dal precedente 1,59%. Un progresso di rilievo, che insieme alla moderata ripresa degli investimenti (1,24% per sostituzioni dal precedente livello zero e 0,68% per ampliamenti dallo 0,2%) non riesce però a dif-

fondere l'ottimismo nel tessuto delle piccole e medie aziende. A crollare sono indici importanti come la produzione totale, che registra un balzo negativo di oltre dieci punti, con un saldo che raggiunge il -31,06% a fronte del -19,65% del sondaggio precedente, e nuovi ordini che nel primo trimestre dell'anno nuovo fanno segnare un saldo tra ottimisti e pessimisti sbilanciato a favore dei secondi, pari al -38,19% a fronte del -30,96% della precedente indagine. L'umore nero ha la meglio anche sul capitolo delle esportazioni, le cui attese rimangono negative (-6,45%) ma in ripresa dal -8,73% dell'ultimo trimestre dello scorso anno.

Un tasto dolente resta quello dei pagamenti. Le previsioni d'incassi regolari scendono dal 47,62% all'attuale 43,71% e coloro che temono ritardi sono in lieve aumento, passando dal 52,16% al presente 52,45%. Si

accentua inoltre la negatività anche del saldo relativo all'andamento occupazionale, che passa dal -5,16% del trimestre scorso all'attuale -6,7%.

«Le imprese artigiane - ha commentato Giorgio Felici, presidente di Conartigiano Imprese Piemonte - ricoprono un ruolo fondamentale nella tenuta

dell'occupazione e nella creazione di nuovi posti di lavoro. Pertanto è essenziale che non vi siano aumenti del costo del lavoro, anche in considerazione del fatto che le recenti modifiche contributive hanno ulteriormente appesantito costi già eccessivi».

Alessandro Barbiero

IL BILANCIO DEL CENTRO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nel 2011 raccolte commesse per 35 milioni di euro

Commesse per un valore di quasi 35 milioni di euro a fronte di un investimento di 1 milione e 700 mila euro da parte della Camera di commercio di Torino. È il bilancio dell'attività 2011 dei principali progetti gestiti dal Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte nei settori dell'auto, dell'aerospazio e dell'ict.

Per ogni euro investito dalla camera di Commercio - ha sottolineato lo stesso ente - le commesse ottenute ammontano a 20,5 euro contro i 5 euro del 2010 e i 4,2 del 2008. «Partecipare ai nostri

progetti - ha spiegato Alessandro Barbiero, presidente della Camera di commercio di Torino - è senza dubbio una scelta impegnativa per le aziende, in particolare per l'orizzonte temporale di tre anni che chiediamo. C'è però un ritorno di tipo qualitativo che sempre più ci viene riconosciuto all'estero: la reputazione di serietà e affidabilità delle aziende piemontesi che prendono parte ai nostri progetti di filiera».

«Per le imprese - ha sottolineato Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte - le opportunità na-

sono prendendo parte al progetto che risulta più pertinente in base alla propria mission, i nostri team provvedono poi a guidarle lungo i percorsi più idonei cogliendo le occasioni che emergono in seno a programmi diversi. Attraverso questi percorsi i nostri team conoscono più a fondo le capacità delle aziende, il loro grado di innovazione, i livelli di eco efficienza, valori che oggi giocano un ruolo vincente in termini di competitività, e sono poi in grado di essere più tempestivi ed efficaci nel individuare le controparti giuste nel mondo».

il caso
BEPPE MINELLO

Moody's ha declassato il Piemonte dalla tripla A3 a BAA1 annunciando possibili, ulteriori declassamenti. La decisione è arrivata dopo che la Regione ha deciso di cancellare cinque contratti derivati con tre colossi bancari quali Merrill Lynch, Dexia e Biis del gruppo Intesa Sanpaolo. Nonostante il downgrade, Moody's ritiene che la decisione della Regione non comporti un deterioramento della sua capacità di pagare il suo debito obbligazionario.

LA MOTIVAZIONE
«Cinque contratti di derivati con le banche sono stati annullati»

Tuttavia la scelta del governo piemontese guidato dal leghista Roberto Cota di cancellare i derivati può esporre il Piemonte a conseguenze legali e finanziarie.

La decisione della giunta regionale di annullare d'ufficio, invocando la cosiddetta «autotutela», le delibere con cui nel 2006 aveva sottoscritto i contratti, la espone infatti alla replica delle banche che certamente impugneranno la decisione davanti al Tar. C'è chi sostiene che gli istituti di credito sarebbero intenzionati ad andare allo scontro, anche sfruttando l'inadempienza sui derivati, per chiedere il default dell'intera Regione Piemonte.

Ma andiamo con ordine. Il Piemonte, annullando le deli-

Moody's declassa il debito della Regione

Il rating del Piemonte scende da "A3" a "Baa1"

La mossa della giunta Cota non è né originale, né la prima. Anzi, più enti locali si sono imbarcati in questa battaglia che prevede l'annullamento delle delibere quando viene dimostrato che quegli atti dimostrativi avevano violato la normativa ed erano contro l'interesse pubblico. Annullare quelle delibere, fino all'agosto scorso, non ha mai significato annullare i derivati sottostanti che sono sottoposti alla legge inglese. Ma la scorsa estate una sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito che l'annullamento della delibera provoca l'annullamento automatico degli atti ad essa collegati.

Nel 2006 la Regione aveva emesso un prestito obbligazionario da 1,8 miliardi di euro con durata trentennale su cui paga un tasso d'interesse molto basso: 15 punti base sopra l'Euribor. Su questo bond la Regione ha costruito vari contratti derivati che hanno inflitto alle casse piemontesi costi «impliciti» per 54 milioni annullando, dall'altra, i benefici del conveniente tasso d'interesse. Vi chiederete, ma perché allora stipulare i contratti derivati? Per tutelarsi dall'oscillazione dei tassi d'interesse. Peccato che i limiti minimi e massimi di oscillazione si siano rivelati un boom-rang facendo perdere al Piemonte 95 milioni. Insomma, un disastro che la Regione ha deciso di affrontare di petto. Ricorsi delle banche permettendo.

La decisione

Moody's ritiene però che la Regione non abbia diminuito la capacità di pagare il suo debito obbligazionario

462
milioni
di euro

Le perdite di mercato che la Regione stava sopportando a causa dei contratti annullati

bere del 2006, ha, come per magia, annullato anche le perdite di mercato per 462 milioni di euro che la regione stava sopportando a causa di quei derivati. Anche i pagamenti fatti alle banche dal 2006 ad oggi sono annullati e il Piemonte ne chiede la restituzione: in tutto sono circa 128 milioni. Insomma, niente derivati, niente perdite. Salvo le conseguenze dei ricorsi delle banche.

“Un ospedale inutile costa più dei pediatri”

Proteste anche a Torino: assurdo il medico generico a 6 anni
“Pesiamo sulla Sanità Regionale meno del 2 per mille”

ELENA LISA

Furbi i pediatri e scettici medici di medicina generalista in tutta Italia. Ma a Torino, leader delle due categorie «rivali», prima di rabbia e diffidenza per le voci sulla riorganizzazione del sistema sanitario pubblico - che prevederebbe il passaggio obbligato di mini-pazienti over sei anni dai dottori per bimbi a quelli per adulti - parlano di «stupore».

Nico Sciolla, segretario provinciale della Federazione Italiana Medici Pediatri e Roberto Vanesia con identico ruolo nella Federazione medici di Medicina Generale, chiedono: «Ma ciò di cui stiamo discutendo, un'ipotesi, uno studio, non ancora giunto al tavolo del ministero della Salute, chi l'ha pensato? Da chi salta fuori?».

Ora, al di là del misterioso autore della bozza di riforma che ha scatenato proteste da Nord a Sud e viceversa, contano le reazioni istintive di pediatri e medici torinesi all'annuncio. Arrabbiati i primi: «Nemmeno s'immagina il danno che il cambiamento procurerà alla società», ha detto Sciolla. Preoccupati i secondi: «Se servirà, i medici di medicina generale non si tireranno indietro, ma certo sarebbe stato più utile consultarci per valutare gli effetti di un simile riordino. Più sensato sarebbe rivedere il limite d'età dei pazienti dopo il quale rendere obbligatorio il passaggio. Ora come ora, a sei anni, se si vuole è già possibile» è il commento di Vanesia. Ciò che accalora i pediatri fa parte di una nota storica: la pediatria di base è nata a fine anni 60 in Piemonte e, da allora, siamo l'unico paese al mondo che la prevede all'interno del sistema sanitario pubblico. Questo significa che chiunque può contare sulla mutua per i figli. «Un punto di forza - sostiene Sciolla - che ha fatto dei nostri bambini i più sani sulla Terra secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità». Ma la reazione, soprattutto, è parte di una valutazione di meri-

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 GENNAIO 2012

T112PRCV

Cronaca di Torino | 55

Diario

Internazionalizzazione Camera di Commercio 35 milioni di commesse

■ Nel 2011 i tre progetti della Camera di commercio, gestiti dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione, Auto, Ict e Aerospazio, hanno acquisito 34,9 milioni di commesse a fronte di un investimento di 1,7 milioni, mentre sono in corso negoziazioni per 78,2 milioni. Per ogni euro investito dalla Camera di Commercio le commesse ottenute ammontano a 20,5 euro contro i 5 del 2010 e i 4,2 del 2008. I risultati dei progetti From Concept to Car, Aerospace e Think Up sono stati presentati da Alessandro Barberis, presidente della Camera di Commercio: «C'è un ritorno qualitativo che sempre più ci viene riconosciuto all'estero: la reputazione di serietà e affidabilità delle aziende piemontesi che prendono parte ai nostri progetti di filiera».

■ I pediatri contestano il progetto di ridimensionare l'assistenza pediatrica di base fino a 6 anni. Una proposta «sbagliata, fuorviante e pericolosa - dicono - I medici di medicina generale sono meno esperti di bambini per il semplice motivo che ormai da 50 anni non se ne occupano più».

to: «Se i medici generici - chiede il segretario provinciale dei pediatri - fossero in grado di seguire quotidianamente la salute di un bimbo di sette, otto anni, ci spieghino a cosa servono i cinque anni di specializzazione post laurea indispensabili all'Università? A sei anni e un giorno si diventa adulti? Nessun manuale di pediatria confermerà mai un stupidaggine simile».

Gli effetti della riforma - ricordiamo, per ora allo studio - secondo Sciolla ricadrebbero sui pazienti: «Molte malattie che esplodono in età adulta dipendono da come siamo stati curati nell'infanzia: disturbi alimentari, cardiocircolatori, respiratori e patologie dello scheletro». Poco effetto avrebbero sulla categoria medica. In Piemonte circa 430 pediatri assistono 450 mila bimbi, 256 dei quali lavorano nel capoluogo

per 300 mila piccoli pazienti. «Stiamo facendo i salti mortali - spiega il segretario della federazione - Il ricambio prevedeva 22 pediatri all'anno. Oggi al massimo arriviamo a dieci. Nel mio studio, questa mattina, sono passati più di trenta bimbi malati e altrettante mamme preoccupate. Una riforma così, graverà su cassintegrati, immigrati, giovani coppie con lavori precari che uno specialista a pagamento non possono permetterselo. E noi medici pubblici diventeremo tutti consulenti privati». Poi Sciolla aggiunge: «La medicina per bambini costa il 2 per mille alla sanità locale. Basta chiudere un ospedale inutile, e in Piemonte ce ne sono molti, per mantenere tutta la pediatria regionale. Sprechi evidenti ed eliminabili. Meglio pensare prima a questi che deprezzare le nostre eccellenze».

Torino-Lione, il sì definitivo Italia e Francia firmano

Il governo: investiremo 2,8 miliardi, linea operativa fra 11 anni

il caso

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A ROMA

Con la firma del nuovo trattato internazionale per la realizzazione della Torino-Lione il governo di Parigi mette la pietra tombale su altre ipotesi di collegamento Est-Ovest. Impensabile un passaggio dalla Liguria o, addirittura, un percorso sopra le Alpi con l'esclusione dell'Italia.

«Questo accordo - spiega il ministro delle Infrastrutture Thierry Mariani - dimostra che la Torino-Lione è l'unica soluzione che possiamo prevedere. Ci sono altri progetti per il collegamento Est-Ovest ma non sono pronti. Qui c'è un progetto che sarà operativo fra 11 anni. Questa è la priorità del nostro governo».

I primi cantieri della tratta internazionale partiranno in Francia nel gennaio del 2013 dalla discenderia di St. Martin La Porte. E' questa una delle conseguenze dell'accordo firmato ieri nella sala del Parlamentino del ministero delle Infrastrutture da Mariani e dal viceministro italiano Mario Ciaccia.

Dopo tre anni di lunghe e complesse trattative i due governi hanno sottoscritto l'intesa che approva il progetto low-cost, la realizzazione del collegamento per fasi successive e la ripartizione dei costi tra Unione europea, Francia e Italia.

Costo complessivo dei lavori della prima fase 8,2 miliardi.

«Si tratta di un'opera prioritaria che richiede impegno e comporta anche sacrifici nel più corto termine. Insieme alla Francia chiederemo alla Commissione europea di destinare all'opera il massimo del

L'ad Caio: in Borsa, ma senza fretta

Cresce del 14% il fatturato di Avio

■ Mentre si prepara al lancio del suo vettore spaziale Vega - previsto tra il 9 e il 15 febbraio dalla Guyana francese -, il gruppo Avio archivia un 2011 in controtendenza. Il fatturato supera i 2 miliardi di euro, a +14,5%, con un Ebitda adjusted di oltre 380 milioni. Cala del 4% l'indebitamento a quota 1,4 miliardi. L'ad Francesco Caio, confermando anche l'apertura di uno stabilimento in Cina entro l'anno, non commenta le voci sull'interesse di Safran (anche se, dice, «si può essere italiani anche con azionisti stranieri»). La via maestra resta «la quotazione in Borsa» dove «andremo quando le condizioni lo permetteranno. Ma non abbiamo alcuna fretta».

cofinanziamento possibile che oggi corrisponde al 40 per cento del costo globale», spiega Ciaccia.

Se ci sarà il sì di Bruxelles l'Ue sborserà 3,3 miliardi, Parigi 2,1 miliardi e Roma 2,8 miliardi.

L'OPPOSIZIONE DEI «NO TAV»

Il viceministro Ciaccia:
una minoranza non fermerà
una decisione così condivisa

Secondo il viceministro si tratta di «un costo sopportabilissimo per il governo italiano che viene spalmato

in dieci anni».

I due governi sono determinati ad attuare con «rapidità, efficienza e concretezza» l'accordo a partire dalla ratifica da parte dei rispettivi parlamenti nazionali. E ai

giornalisti che chiedono lumi sull'opposizione No Tav in Valsusa e sulla contrarietà di 24 consigli comunali, Ciaccia risponde così: «Una minoranza non può sovvertire una decisione così condivisa e già metabolizzata nella programmazione nazionale e comunitaria». E con il collega francese aggiunge: «L'opera, come da programma concordato con l'Ue, sarà completata nel 2023».

Ciaccia ha colto l'occasione per precisare l'importanza strategica che la Torino-Lione riveste per il governo Monti: «E' uno dei segmenti fondamentali di quel corridoio Mediterraneo su cui l'Italia sta investendo risorse ingenti. Sul'asse che va da Torino a Trieste l'Italia ha investito finora 11,5 miliardi e continuerà ad investire finché l'intero segmento non sarà completamente adeguato ai massimi livelli di velocità e capacità».

Il viceministro ricorda i 20 miliardi di euro per le infrastrutture recentemente sbloccati dal Cipe tra cui i fondi per la Treviglio Brescia, «questo governo considera le infrastrutture come volano per lo sviluppo».

In questi dieci anni di lavoro che saranno gestiti da un nuovo soggetto promotore che erediterà personale e competenze di Ltf, la Lyon Turin Ferroviaire, dovranno essere realizzati il tunnel di base di 57 chilometri che collegherà le stazioni internazionali di Susa e St. Jean de Maurienne e l'interconnessione con la linea storica a Bussoleno (una galleria di 1,8 chilometri e un ponte sulla Dora).

» » In polemica il gran

Neve più gelo Emergenza ma scuole aperte

Provincia contro Comune per le aule chiuse ieri
"Pochi disagi e un'eccessiva preoccupazione"

ANDREA ROSSI

Il guaio è che, non ancora sopite le polemiche su quel che è stato, oggi si ricomincia. E se domenica qualcuno ha giudicato eccessivo l'allarmismo creato intorno alla nevicata - culminata nella decisione di chiudere le scuole - figuriamoci cosa si dirà dei bollettini allarmistici circolati ieri. In sostanza: oggi su Torino piomberà una nevicata di stampo siberiano. Tradotto: neve con temperature sotto lo zero, ostica, farinosa, gela appena tocca terra e a volte nemmeno il sale riesce a scioglierla.

Non più di dieci centimetri, quindici in collina. Quanto basta, però, per far tornare l'allerta. E rimettere in azione la task force anti maltempo. Il Comune ha reclutato altri 350 spalatori (già a contratto) oltre ai 750 finora utilizzati: «Dovremo intervenire tempestivamente, per rimuovere subito la neve prima che possa ghiacciare», spiega l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti, che ieri si è presentato in Sala Rossa per rintuzzare le polemiche scatenate dalla decisione di tenere chiuse le scuole.

Cortocircuiti della politica: la giunta ha quasi incassato pacche sulle spalle dall'opposizione (con la sola racco-

mandazione di attivarsi al più presto per evitare che strade e marciapiedi ghiaccino), in compenso si è presa i rimproveri del presidente della Provincia Antonio Saitta. Il quale pare essere rimasto spiazzato dalla decisione del Comune di chiudere le scuole, anche perché - spiegano in Provincia - si è tenuto in con-

tatto telefonico con il sindaco Fassino e con il prefetto Di Pace per tutto il pomeriggio, concordando di non emanare alcuna ordinanza per la serrata. «La nevicata era attesa», racconta Saitta. «Uomini e mezzi erano allertati da sabato, non si registravano disagi particolari se non nel Chierese e nel Carmagnolese. A Torino la situazione sembrava sotto controllo. Probabilmente in Comune si sono preoccupati più del necessario».

A Palazzo Civico respingono la rampogna e contrattaccano: piuttosto, perché la Provincia - che dovrebbe svolgere un ruolo di regia - non si preoccupa in questi casi di coordinare le decisioni di tutti i comuni? Del resto, fanno notare, in molti hanno seguito l'esempio di

Torino chiudendo gli istituti. Caos che ha fatto storcere il naso a molti e su cui ieri si sono concentrati i grillini in Comune («Servirebbe una valutazione più attenta, non si capisce perché a Torino non si andasse a scuola e nei comuni limitrofi sì») e la Lega in Provincia («Ci sono forse studenti di serie A e di serie B? Perché la Provincia non ha preso di petto la questione convocando domenica pomeriggio un tavolo urgente con i comuni della prima e seconda cintura?»).

Oggi, in ogni caso, le scuole riapriranno, anche se sulla città è attesa una nuova nevicata. E proprio in previsione dell'ondata di gelo prevista per le prossime ore il Comune ha potenziato il servizio di accoglienza notturna per i senza tetto, aggiungendo settanta posti letto - cinquanta alla Pellerina e il resto negli altri dormitori cittadini - fino al termine dell'emergenza. Ieri il sindaco ha firmato l'ordinanza con cui si dispone che i container della Pellerina possano ospitare fino a 170 persone. Palazzo Civico - insieme con i vigili, le forze dell'ordine, i servizi di emergenza sanitaria e la rete del privato sociale - ha anche deciso di rafforzare la task force itinerante notturna per intercettare le persone che dormono in strada e convincerle a trascorrere la notte nei

ricoveri. «Chiediamo ai torinesi di segnalare la presenza di senza fissa dimora che, a causa di freddo e maltempo, si trovano in situazione di particolare criticità», è l'appello dell'assessore al Welfare Elide Tisi.

Il forum
www.lastampa.it